IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II Num 53. | Abbonamenti — Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13. | 10 Luglio 1883.

SOMMARIO POLITICO

Udine, 9 luglio.

Un po' di battibecco tra Ministero e Senato era necessario; perchè se Ministero e Camera s'eran separati alquanto imbronciati, ci bisognava bene che l'alto consesso non fosse da meno della sua compagna. A questo provvide il Brioschi, facendo una carica contro il Baccelli, a proposito d'una nomina per la clinica universitaria di Torino. Rispose il Baccelli in modo sì aspro e sì poco abile da provocare le dimissioni di Brioschi, Cannizzaro e Moleschott da membri del Consiglio Superiore dell'istruzione pubblica. È ben vero che le senili sfuriate della Camera Alta poco assai ponno sui destini del Gabinetto, ma non è poi men vero che questo si rende sempre meglio «a Dio spiacente ed ai nemici sui».

L'Irlanda nelle elezioni per la Camera dei Comuni, va via mandando rinforzi al partito Parnellista Questo partito si calcola che potrà trovarsi, per l'anno venturo, forte di 80 voti ed atto, quindi, a far pendere la bilancia parlamentare verso quella parte a cui esso si alleasse. Se ciò si avvera, sarà per l'Irlanda tale vittoria che le potrà assicurare il trionfo di quelle riforme, da tanto invocate, che valgano a ridare un po' di benessere alla sventurata isola.

Bismark, il quale con la legge ecclesiastica sperava accapararsi le simpatie del Vaticano e l'appoggio quindi, del partito cattolico della Germania, si trova oggi con un palmo di naso. Non si contenta il Vaticano di quanto gli fu concesso, e che è forse più di quello ch'egli osava sperare. L'appetito viene mangiando; e la Chiesa Cattolica temporalistica gli è da troppi secoli che aguzza i suoi denti, per contentarsi oggi di un'offa. Fosse almeno, questa toccata al Bismark, lezione bastevole ad aprir gli occhi ad altri ciechi sognatori di conciliazioni impossibili.

Per un articolo del *Pester Lloyd*

Non si è data — e si è fatto bene a non dare — ad un recente articolo del *Pester Lloyd*, l'importanza solita che la stampa italiana è proclive a concedere ai sproloqui di giornali stranieri, che si prendono il gusto e la briga di sparlare di noi, di dipingerci nella guisa peggiore, di sciorinarci consigli punto richiesti e che il più delle volte ci fanno ridere di tutto cuore. Gli estensori di quei sproloqui novantanove volte su cento scrivendo di noi italiani ignorano, o almanco fanno le finte d'ignorare, che noi marciamo con balda sicurezza per una via diritta che conduce alle più larghe manifestazioni della libertà e del progresso, ogni giorno cercando d'abbattere, ed abbattendo difatti, gli ostacoli che ne sbarrano questo cammino a cui non ci porta equivoco spirito di irrequietezza e di instabilità, ma il desiderio acuto di fare noi e la patria nostra viemmaggiormente più grande, più libera, più temuta.

E così anche da quell'articolo del *Pester Lloyd*, nelle sue righe balordamente inesatte e mordaci, codesta affermazione superba di cui ci gloriamo, si sprigiona evidente. Gli è che fuori di casa nostra si devono essere formati un esatto criterio dello spirito liberale di cui ci facciamo propagatori, se i moti di esso spirito tentano rallentare, un po' per invidia, un po' per rappresaglia e un po' perchè le idee nuove fischianti alteramente la marsigliese del pensiero, sostituendosi alle vecchie, tendono a sradicare i pregiudizi e le ingiustizie tanto care a chi da esse si forma legge, o vigliaccamente le subisce impotente a ribellarsi.

*

Il *Pester Lloyd* dice che «ai salmi soavi «di pace con cui tutta la stampa italiana «celebrò la triplice alleanza, è succeduta la «solita musica dello *charivari* irredentista».

Adagio un po'! Non è vero che tutta la stampa italiana si sia distinguita in inni per codesta alleanza. Le fece e le fa tutt'ora plauso soltanto quella parte di stampa che è nelle mani degli uomini della vecchia generazione o ligi al potere. Questi messeri, sacerdoti dello *statu quo* poltroni e zelanti quanto un giorno furono, forse attivi e baldi nel preparare il terreno per il nostro risorgimento, ora si sentono sfibrati, e, fattisi bellamente una nicchia nella bombage, è naturale vagheggino una platonica pace.

Ma non i giovani, ma non quelli che del giornale fanno lo schietto portavoce di quanto pensa e desidera il popolo nelle sue liberali esplicazioni; no, questi irridono all'ibrido conato, appunto perchè non idolatri dello *statu quo* che la risurrezione e più l'unità d'Italia ha tanto ritardato, cosicchè anche oggi la patria nostra se è fatta non è peranco compiuta, e più perchè una pace fra Italia e Austria non credono possibile. — L'odio millennario fra i discendenti da Romolo e d'Arminio non si assopisce per volontà dinastiche, ma avrà forse fine quando i più ardui problemi sociali saranno risolti.

Ma quando lo saranno?

*

In quanto alla musica irredentista, suona, perdio!, e suona a tutta forza da un capo all'altro d'Italia. E come esser potrebbe diversamente, massime dopo che gentil sangue latino si è sparso per la nobile causa?

«Giornali tedeschi constatano che gli in- «trighi irredentisti ricominciano da capo», scrive il *Pester Lloyd*, e non sarà certo che a noi dispiaccia tale affermazione, la quale mette in evidenza come, lungi dall'essere tenuto per effimero l'odierno movimento a pro' dell'Italia irredenta, lo si teme e si fa di tutto per soffocarlo. Constatiamo anche che questo movimento non ha mai cessato, perchè alle aspirazioni di un popolo non si pon freno nè col *reprimere*, nè col *prevenire*.

*

«Questi intrighi irredentisti — continua quel giornale — il Governo si contenta di... «ignorarli». Ciò, in parte, è vero. Ha, l'on. Depretis, un bel dare la caccia agli agitatori, e incoar loro processi che dippoi la serena coscienza popolare risolve in bolle di sapone, perquisire le loro case, impedire le riunioni, mettere in moto ad ogni piè sospinto questurotti e questurini senza scientemente riuscire a capo di nulla, l'agitazione cresce e si fa dì per dì più potente. Che se a tale conclusione viene sempre il Governo, gli è un po' contro sua voglia, e se gli uomini del potere, come scrive il *Pester Lloyd*, «fanno appello «sempre al liberalismo delle leggi italiane, «che vieta l'intervento del Governo», gli è appunto perchè non possono trovare scusa migliore per salvare e capre e cavoli. Sì, le nostre leggi sono liberali abbastanza; ma qualche volta il Governo le tradisce sfacciatamente, salvo poi a picchiarsi il petto per avere ciò fatto.

L'opinione popolare soggioga quella del Governo, e gli atti di questo ne controlla sempre. — Contro un intero popolo che si agita e domanda l'unità assoluta della patria sua, che può fare la diplomazia che di esso popolo sta a capo? Ribellarsi? Ma la sarebbe irremissibilmente schiacciata! E allora che cosa succederebbe?...

Ecco perchè il Governo tentenna e temporeggia.

*

Il *Pester Lloyd* ha indubbiamente ragione soltanto laddove dice che «l'incostanza per «non dire la pazzia della così detta opinione «pubblica italiana... vorrebbe ospitare a «Roma l'imperatore e re Francesco Giuseppe «forse per accoglierlo poi con un evviva a «Trieste». Ben detto, perdio! solo che l'opinione pubblica per quanto «incostante, per non dir pazza» sia, non ha mai desiderato, nè desidera punto che venga in Italia il cristianissimo imperatore e re, perchè venendovi c'è molta probabilità che si verifichi la previsione del *Pester Lloyd*.

Gli è che gl'italiani educati alla scuola liberale di Vittorio Emanuele e di Giuseppe Garibaldi non possono certo fare buon viso a quella dinastia che l'unione dell'Italia ha osteggiato crudelmente e osteggia tutto giorno. Si rammenti allorquando nel 75 l'imperatore e re Francesco Giuseppe, venne ad affrontare «l'incostanza, per non dir la pazzia, della «così detta opinione pubblica italiana», a Venezia, ebbe il sommo gaudio di udire dai veneziani accogliere il suo inno nazionale con un solenne, generale ed eloquente silenzio, e con uno scroscio, con un uragano di frenetici applausi quello della Nazione italiana...

Quanto non dice codesto fatto!

*

Noi, per riguardi che è facile comprendere, non spenderemo parole per rilevare quanto per la grazia Sabbadini vien dicendo il *Pester Lloyd*, come passeremo sotto silenzio i tanti ammennicoli che ingemmano il suo articolo.

Solo che noi rileveremo come tutto il contenuto di questo sia frutto dell'*iniziativa privata*, non da suggerimenti venuti dall'alto. — Così almeno rilevasi nei dettati degli austriaci chiosisti, che non risparmiano severe critiche a quella volgare papiolata la di cui importanza si riduce a ben poco, o, meglio, a nulla.

Essa prova peraltro, e con abbastanza chiarezza, due cose: una che l'assoluzione Ragosa-Giordani ha maledettamente stordito i furibondi e paffuti adoratori di S. M. cristiana Francesco Giuseppe; l'altra che dopo il voto del 19 maggio, e più dopo che prima, gli austriaci hanno poca, o, meglio, nessuna fiducia nella resistenza e nella volontà del Ministero italiano nel reprimere il movimento irredentista.

G. I. J.

UNA MORTE ONOREVOLE.

Apprendiamo dai giornali della Capitale che il giorno 4 del cor. luglio «La lega della democrazia» ha cessate le sue pubblicazioni, dedicando l'intero numero a commemorare due illustri democratici dei quali fu aperta recentemente la fossa. Alberto Mario

e Alessandro Castellani furono due caratteri, due figure altamente democratiche e perciò essenzialmente italiane. Combattè il primo, sulla « Lega » che dirigeva, forti battaglie contro l'eterno nemico d'ogni onesto sentire, combattè pel proprio ideale e per il più sollecito conseguimento del medesimo, con argomentazioni così dotte, così efficaci, così persuasive da far tacere ogni avversario anche strenuo.

Sulla tomba di lui dissero elogi tutti i partiti: le lagrime degli amici politici si confusero con quelle degli avversari. Alberto Mario aveva creata « La Lega »: vi avea infuso un alito ossigenato di fisolofia, di diritto, d'arte che il giornale riusciva sempre, pel diletto di uno stile sempre vivo, ad educare anco astraendo dalla politica.

È naturale quindi la morte della « Lega » orba di tanto spiro. Non già che mancassero menti forti di lungo studio e di bell'ingegno a proseguire, dell'istesso amore nel giornale l'opera del Mario. La democrazia non muore per ciò: basti citare il Bovio, il Saffi, il Campanella, il Cavallotti, il Fortis ecc. e poi bastava da solo Ettore Socci.

Ma della « Lega » si volle fare come di un fiore che si piega sullo stelo se la pioggia non lo conforta dalla sete ardente. La morte del giornale fu un tributo d'onore a chi lo diresse, fu un voler che la fossa chiudesse il frale d'Alberto insieme col giornale che significava la quotidiana pugna pel vero, pel giusto, per l'utile.

Alberto Mario fu la mente di questo primo e importantissimo assalto della italiana democrazia contro il privilegio e contro l'abuso. I frutti furono copiosissimi: i radicali sono già in buon numero alla Camera. La quale, per quanto si trasformi, trova nel paese progressi sempre nuovi verso la riconquista di antichi diritti.

Di Alessandro Castellani basti dire che fu il cuore della democrazia. Lui generoso sostenitore dei bisogni materiali della « Lega » lui consigliere accorto, lui presidente della Società dei diritti dell'uomo. A che nel fatto sarebbe giovati i grandi mezzi morali del Mario se alla « Lega » fosse mancato il soccorso disinteressato, grande del Castellani?

Tutti e due benemeritarono della democrazia: entrambi artisti, curarono insieme il compimento della gran statua della *Redenzione morale* degli italiani sempre schiavi comechè mutino i tempi e il giogo che subiscono.

Per tutti e due l'onoranza più bella oltre tomba, l'eredità d'affetti più lusinghiera è certo quella che gli fanno i democratici oggi ponendo nella bara il frutto dell'opera cui entrambi posero mente. Il fascio di tutti i democratici più illustri che pubblicano un nuovo giornale, prova che non sono morte le grandi idee: ma che rivivono anzi fatte più forti.

C. F.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 6 luglio.

(C. M.) Dunque pare che la quistione dei Segretari generali vada incamminandosi verso il principio della fine. L'on. Solidati, almeno così assicurasi, ha accettato definitivamente il Segretariato del Ministero di grazia e giustizia, e, dicesi, condizionatamente. Il solo Gandolfi persiste nel rifiuto, come vi scrissi nell'ultima mia, e la ragione voi tutti la conoscete. Del resto la situazione del ministero può dirsi precaria essendo, all'apertura della Camera, quasi certo che si organizzerà un partito omogeneo ostile all'attuale gabinetto, quantunque l'on. Depretis continui a fare a fidanza sulla sua magica influenza. Il paese poi è addirittura seccato di queste agitazioni parlamentari e v'è persino chi assicura che, essendo provocate dagli stessi uomini che stanno al governo, essi non abbiano altro scopo che di screditare il sistema costituzionale per far piacere alla Germania e tentare, ove sia possibile l'abolizione degli Statuti. Si sa da tutti che queste sono le pe-regrine tendenze del principe di Bismarck e bene accette quindi a tutti i gabinetti europei. Però dice bene un proverbio toscano, non tutte le ciambelle riescono col buco, o, tutte le palle non riescono tonde.

* *

Gli elettori del I Collegio di Roma sono chiamati pel 15 corr. all'elezione di un nuovo deputato da sostituirsi al Corazzi, uno dei sorteggiati. Questa volta pare che i vari partiti si siano svegliati alla lotta e che non abbiano intenzione di ricadere nella trappola tesa con molto artificio dai moderati i quali, col pretesto di tener alto il decoro della Capitale e di escludere dalla Camera il Coccapieller, trovavano comodo di mettere avanti uno dei loro candidati e battere poi la gran cassa perchè tutti partiti onesti accorressero alle urne. Così i battenti di Montecitorio furon aperti al Colonna prima, poi al Torlonia. Io non so come progressisti e radicali hanno potuto mordere all'amo e prestarsi, certo inconsciamente, alla burletta, fatto sta che per quest'ultima elezione hanno pensato di muoversi e di portare avanti dei candidati del loro partito, ed ecco sorgere le candidature di Orsini, di Federici, di Arbib, di Gatti. Il Coccapieller scenderà di nuovo nell'agone, fuori di dubbio, e i suoi adepti brucieranno le ultime cartuccie; però c'è da scommettere che sarà esso ad entrare in ballottaggio, poichè i moderati sono capacissimi di astenersi, o di votare per lo stesso Coccapieller, piuttosto che convergere i loro voti su uno che non sia del loro partito. Prognostici ancora non se ne possono fare: il lavoro elettorale è ancora in gestazione: si può prevedere però che lotta vi sarà; e sarà lotta accanita. Scriverò sull'argomento.

* *

Il Consiglio Comunale pare disposto dunque a revocare il contratto per la concessione della linea del tramvay lungo la via Nazionale. Potete immaginare come la stampa si mostri addirittura indignata, e il pubblico sorpreso. La via nazionale è la sola arteria che congiunga la città bassa alla alta, è una via frequentatissima, tanto più che il *tram* tocca nella sua corsa il ministero delle Finanze e stazione della ferrovia. Ora, abolire il tramvay prima di aver aperto una nuova strada è un danneggiare il pubblico, è un atto inconsulto che non può in nessun modo effettuarsi senza grave danno dei quartieri alti e bassi, è una manifestazione di quello spirito retrogrado che informa l'attuale Consiglio Comunale. E si vuole parlare di lavori, di sviluppo alla città, d'incoraggiamenti, quando si pigliano papere di questo genere! Diciamo però a lode del vero, che il Comune percepisce 2000 lire all'anno per la concessione della linea Nazionale mentre ne potrebbe percepire 30000 poichè l'impresa fa incassi favolosi. Ma non si potrebbe lasciare il tramvai facendo un nuovo contratto più vantaggioso alle finanze Comunali?

DAL PIEMONTE

(Nostra corrispondenza particolare)

Ciò che costerà l'Esposizione

Torino, 8 luglio.

(G. D.) Dalla relazione del Comitato Esecutivo risulta che le *Entrate* prima dell'apertura dell'Esposizione sono preventivate in circa L. 3.825.000 non compresa la vendita dei biglietti, nè l'utile per la concessione della grande lotteria.

Le *spese* sono pure preventivate in egual somma ripartita come segue:

Spese d'amministrazione, cioè stipendi al personale, posta, telegrafi, stampe, cancelleria, illuminazione e riscaldamento, bolli, mobili, pubblicità, storia dell'arte (L. 300.000) festeggiamenti (L. 125.000) Uffici Tecnici ecc. per un totale di L. 798.000

Costruzioni, fabbricati, ecc. Gallerie per per le industrie manifatturate (L. 350.000); per industrie meccaniche (L. 430.00); per le industrie estrattive, chimiche e belle arti (L. 393.000); ingresso principale, locali accessori, uffici (L. 112,000); locali per la didattica, materiale ferroviario, ed ingresso di stile moresco (L. 120.000); salone, porticati e gallerie (L. 170,000). Gallerie per la beneficenza, industria agricola, suolo marino e navigazione (L. 198,000). Padiglioni per le Oreficerie, per pubblico conforto, sistemazioni di locali, strade, vasche, ferrovie, tettoje diverse, ingresso sul corso Dante, chiusura perimetrale, locali per l'Esposizione Zootecnica, addobbi mobili, condotta acqua potabile, spese impreviste ecc. (L. 677,000) in totale L. 2,480,000.

Impianto galleria del lavoro. Motrici, trasmissioni pel lavoro, per l'elettricità, impianto caldaje, impianto tubulazione e valvole pel vapore, apparecchi d'alimentazione, apparecchi per l'estrazione dell'acqua dal Pò e dai pozzi ecc. L. 260,000.

Spese per l'ordinamento e per la provvista del materiale, mobilio, attrezzi da trasporto, pompieri, distintivi, carbone olio ecc. compresa una riserva di 115 mila lire per L. 287,000.

In totale L. 3,825,000.

La ventura settimana vi dirò qualcosa dei lavori.

DALLA PROVINCIA

Spilimbergo, 7 luglio.

(B.) Il giorno di lunedì 2 andante luglio fu ritrovato un cadavere nel territorio di Campone e precisamente nel Rio-Maggiore in prossimità della borgata Flors, a sinistra della strada comunale che da Campone mette a Tramonti di Sotto per un tratto di circa cento metri.

Era un uomo colossale dell'apparente età d'anni 40, civilmente vestito, ed in seguito a memorie trovategli nel suo portafogli venne riconosciuto per certo Gonano Cristoforo di Giovanni della frazione di Sostasio, comune di Prato Carnico.

La causa della morte, per quanto consta, non fu che la caduta precipitosa sopra un grosso macigno in causa di sviamento di nottetempo trattandosi di malpratico viandante.

Da biglietti di visita che teneva in un decente portafogli sembra che il Gonano fosse stato Brigadiere nell'arma dei R. Carabinieri.

Al defunto non furono trovate che L. 6.72 fra biglietti consorziali e moneta spicciola. Il valore dei piccoli effetti posseduti dal Gonano risulta complessivamente in L. 12.—

Fu veduto da varie persone passare per Campone domenica 1 corr. all'ora una e mezza pom., notando che da Campone alla località in cui il Gonano fatalmente periva non vi è che la distanza di due chilometri e mezzo.

Constatata la morte dal medico, sindaco locale, e dai R. Carabinieri, il defunto venne trasportato e sepolto nel Cimitero di Campone.

Viene supposto che il Gonano rimanesse cadavere fin dalla sera del 1 corr., venendo scoperto soltanto il 2 di sera per semplice combinazione da una ragazza, trattandosi che il luogo dell'accaduto è assai di raro frequentato.

CRONACA ELETTORALE

III Collegio di Udine.

Sembra che per l'elezione di domenica 15 corr. si sia designata nettamente la lotta elettorale, e ciò sarebbe bene, per evitare dannosi equivoci. I costituzionali hanno intanto spiegato bandiera pel dott. Eugenio Chiaradia, i così detti progressisti per l'avv. Gustavo Monti, figlio dell'ex segretario della nostra Camera di Commercio, i democratici infine posero la loro attenzione e fiducia sopra il **dott. Luigi Domenico Galeazzi**, uomo di provata fede politica, che mai ristette dal programma veramente liberale, della Sinistra e che contese onorevolmente due volte il seggio all'on. Alberto Cavaletto.

Il pronunciamento fu anche notevole poichè sul **dott. Galeazzi** si concentrarono ben 75 votanti su 80, e non valgono ad attenuarne la importanza le meschine insinuazioni della *Patria del Friuli*, a ciò pagata dalla R. Pre-

fettura. Naturalmente preme a questa il trionfo di una candidatura del suo cuore, e veramente sarebbe quella del *Chiaradia*, come garanzia d'ordine non solo, ma di reazione, ma pure per non sciogliere del tutto i legami della Sinistra, che ancora si sostiene sulle grucce della Associazione progressista udinese, si presterebbe a portare anche l'avv. Gustavo Monti.

Ma i progressisti veri, i democratici, i nostri amici, non devono mordere all'amo di codeste fanfulaggini, poichè i nostri sedicenti progressisti imitano le sciocchezze del vecchio cortigiano, e lasciando i dettagli che turbano la concordia e la disciplina del partito, devono scendere compatti a votare pel

dott. Luigi Domenico Galeazzi.

Così facendo essi avranno reso omaggio all'ingegno ed al patriotismo dell'ex deputato prof. Scolari il quale, dolente di non poter più rappresentare gli elettori del III Collegio di Udine in Parlamento, saprà che essi saranno ben affidati nelle mani del **dott. Luigi Domenico Galeazzi.**

Noi non staremo a tessere adesso la storia dei meriti di questo uomo che s'ebbe i maggiori favori dai primi uomini di Stato italiani per la sua competenza in linea legale, nè faremo un quadro di quanto operò a vantaggio della democrazia.

Ci basta enunciare come questa candidatura, appena sorta, ha ottenuta l'approvazione di tutti i Circoli politici liberali e dei migliori giornali di parte democratica.

Di conseguenza sarebbe grave errore che i voti dei liberali dovessero domenica ventura disperdersi su altro nome che non fosse quello del dott. **Galeazzi,** poichè equivarebbe a prestarsi ad un'indegna manovra a favore di quel partito moderato intransigente che si personifica nel candidato dott. Chiaradia. Noi siamo pronti a rispettarlo personalmente ed altrettanto a combatterlo politicamente. Noi riterremmo esiziale la riuscita di codesto candidato nelle attuali contingenze potitiche interne ed esteriori dell'Italia. Sono desolatamente profligate queste e quelle, e uomini della tempra del Chiaradia non potrebbero che peggiorarle.

Non manchiamo quindi di indirizzare una parola di eccitamento a tutti gli elettori del Collegio Udine III perchè vogliano concorrere numerosi all'elezione del Deputato che avrà luogo il 15 corr. e perchè concentrino i loro voti compatti ed unanimi su un nome serio e scevro d'equivoci quale si presenta il **dott. Luigi-Domenico Galeazzi.**

CRONACA CITTADINA

Congresso democratico. È rinviato al 5 agosto p. v. attese opposizioni di opportunità giustificatissime. Però noi azzardiamo esprimere la nostra debole opinione in quest'argomento, ed è che appunto trattandosi di organizzare su solide basi il partito democratico, non s'abbia di ricorrere ad elementi impuri che precisamente siano ostili alla desiderata organizzazione. E parliamo precisamente dell'invito fatto, per noi inconsulto, ai sedicenti progressisti di intervenire al Congresso democratico. Risaliamo allora alla confusione babelica dei partiti nel 1876, nella quale ebbero posto tutti i transfuga dei partiti più o meno liberali. No, no, meglio stare soli ed in pochi, piuttosto che accomunarsi con gente che della democrazia si farebbe una veste per andare avanti, come se l'hanno fatta nel 1876 colla copertela progressista. Noi abbiamo veduto le successive evoluzioni di questi uomini senza principj e senza convinzioni, che oggi accendono una candela a Dio e domani un'altra al diavolo. Per il che non possiamo vedere di buon grado, e con noi sono d'accordo la maggioranza degli amici nostri, siffatta gente entrare a seminare la zizzania in un terreno ubertoso quale sarebbe quello del Congresso democratico. È facile anzi che questi sedicenti liberali, mettano lo zampino nel Congresso, ed allora? Allora è certo che la loro opera sarà dedicata ad impicciolire ed a difficultare la propaganda democratica che pure ha trovato di farsi larga strada nelle provincie lombardo-venete.

Conchiudendo noi speriamo che gli uomini intenti al nobile scopo di riunire in un forte fascio le sparse membra della democrazia veneta, sapranno allontanare qualsiasi indebita ingerenza che potrebbe essere il tarlo della inevitabile dissoluzione. È ciò che noi temiamo e che vorremmo scongiurato, poichè conosciamo benissimo i nostri polli, i quali all'occorrenza sono disposti a qualsiasi trasformazione pure di tenersi padroni della situazione. È ciò che loro preme, è ciò che noi dobbiamo evitare, raccomandando a tutti i nostri amici della regione veneta di informarsi a codesti patriottici intendimenti.

Si tratta precisamente di programma e di organizzazione della democrazia veneta: come volete che noi possiamo associare il lavoro efficace a raggiungere tale scopo alle malefiche influenze di quei cosidetti liberali che ricevono le loro ispirazioni dalla R. Prefettura? Sarebbe un suicidio della democrazia veneta, e prima di sottoscrivervi, noi spezzeremmo la penna. Il nostro ideale è quello di costituire un partito forte e puro di democrazia; ostracismo completo a qualsiasi elemento dissolvente. Abbiamo detto.

Corse cavalli. La Commisione, col solito segretario a piedi, ha pubblicato il manifesto per le corse che avranno luogo nel prossimo S. Lorenzo. Ci saranno le solite corse dei fantini, dei sedioli e dei biroccini nei giorni 15, 19, 21 agosto p. v. ed una quarta corsa cui si riserva di annunciare la prelodata benemerita Commissione. Sono stabiliti i soliti premi che, come al solito, saranno beccati dai soliti proprietari dei soliti cavalli.

A parte lo scherzo, noi ameremmo che in quest'anno le corse di cavalli presentassero una vera gara e richiamassero la felice memoria delle corse udinesi che attiravano tanti forestieri nella piccola capitale del Friuli, lasciandole sempre quella fama che meritatamente s'aveva acquistato. Negli ultimi anni invece ebbimo delle parodie; non sarebbe ora di finirla? La Commissione faccia il possibile perchè il voto dei cittadini sia adempiuto, e cioè che le corse di cavalli, in quest'anno almeno, riescano una cosa seria.

Il « Friuli » ha un peccato d'origine ed è quello di voler, a costo di fare una concorrenza sbagliata, sparare delle bombe che commuovono persino gli impassibili uomini delle ore. L'altr'ieri, prendendo motivo che un giovanotto si permise di bere un bicchierino d'acquavite, come se lo bevono da Pellegrini e da altri esercenti molti personaggi importanti o che si credono tali, ha spifferato una filippica contro quel povero diavolo che avrebbe pagata l'acquavite, poichè questa sarebbe stata causa, a seconda del cronista del *Friuli*, di un grave dissesto fisico nel bevitore suddetto.

Dalle dichiarazioni che il *Friuli* stesso *dovette* pubblicare apparisce che tutto lo sdegno cronistico *friulano* non aveva base di sorte; che si trattava di una cosa innocentissima; che la stessa madre del ragazzo dichiarava esplicitamente che l'indisposizione del marmocchio non dipendeva dalla accennata bevuta, e che di conseguenza non si doveva farne carico al pagatore dell'acquavite. Tuttavia il cronista poco sullodato intitola la dichiarazione della madre con una frase alquanto dubitativa.

Noi siamo franchi e diciamo pane al pane: questa è malafede bell' e buona. Quando si sbaglia il meglio si è di dire *mea culpa, mea maxima culpa.* Perchè ricorrere ad indegni artifizi per nascondere la verità? È ora che il *Friuli* smetta codesto sistema tutt'altro che consono ai principii liberali ed onesti che, a parole, intenderebbe propugnare. A buon intenditor.... con quel che segue.

Una ghirlanda di Margherite è il titolo di un opuscolo che l'egregio avv. prof. A. Vismara ha pubblicato in elegantissima edizione dei fratelli Tosolini. Ignoriamo la stamperia da cui sortì detta bella edizione, perchè nell'opuscolo non è indicata. Il prof. Vismara fa la storia di quaranta Margherite, ed a parte il linguaggio troppo servile e cortigiano del narratore, constatiamo ch'egli fu abbastanza fedele espositore della vita di quelle Margherite che la sorte volle fare privilegiate fra i mortali.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 9. La *Capitale* afferma che tanto Ricciotti che Coccapieller si presenteranno domenica candidati del primo collegio di Roma. Vorrebbero entrare ambedue in ballottaggio, per rendere sicura l'elezione di uno o dell'altro.

Però l'*Ezio II* di stasera dichiara che Coccapieller si ritira, perche ancora malato.

Gli altri candidati, di cui finora si è parlato, sono l'assessore municipale Gatti e l'ex deputato Arbib. Questo ultimo è portato da un gruppo trasformista. Gatti è appoggiato dal *Fracassa* e dall'*Opinione*.

— La Commissione per il corso forzoso tenne oggi la seconda ed ultima seduta. La Commissione prese alcune deliberazioni per gli idonei provvedimenti tendenti ad accrescere e ad assicurare le riserve mettaliche, particolarmente d'oro, presso gli istituti di credito. Le Bande non dovranno eccedere la circolazione che nei casi straordinari e sempre per una somma interamente coperta dalla riserva, composta almeno per due terzi in oro.

La tassa di circolazione non colpirà mai la parte di circolazione coperta della riserva.

G. B. DEFACCIO, gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Reale Stabilimento Farmaceutico
A. FILIPPUZZI
«AL CENTAURO» IN UDINE

Cura primaverile-estiva. Sotto questo nome intendesi ricordare al pubblico come in quest'epoca sia necessario rigenerare tutto l'organismo e togliere ad esso tutti quegli umori cattivi che producono rilassamento di forze, inappetenza, debolezza di stomaco e riordinare i vasi sanguigni con immediata sistemazione delle funzioni digerenti. I bambini, gli adolescenti e gli adulti provano in questo periodo lo stretto bisogno di depurare gli organi in genere di tutto ciò che non è atto ad una libera circolazione del sangue e di ristabilire l'apparato digerente che a tutti è quello che maggiormente richiede un efficace e pronto riguardo nel cambiamento della stagione. A tal uopo nel suddetto Stabilimento si preparano le *Cure primaverili* coll'aiuto delle radici aperienti più scelte, quali sono la Cina, la Salsapariglia, la Poligala, ecc. I sali di Bromuro e Joduro di Potassio costituiscono la parte integrante di queste cure e vengono adoperati a seconda che la convenienza e le circostanze li suggeriscono. Indispensabile pei bambini è la cura del rinomato OLIO DI MERLUZZO della Norvegia con e senza *Ferro-Jodato*. Le madri prendano norma dal fatto che questo olio è utile per togliere i funesti principi di rachitide e per correggere una viziosa circolazione del sangue. Lo SCIROPPO DI CHINA E FERRO possiede la benefica prerogativa di combattere l'anemia, la clorosi e le debolezze di stomaco. Aggiungasi a tutto ciò che lo Stabilimento Filippuzzi dispone delle più rinomate acque minerali come *Pejo, Celentino, Reinerjane, Catulliane, Valdagno, Salsojodiche di Sales, Recoaro, Roncegno, Vichy, Hunyadi Janos,* ed *Acqua della Corona di Salzbrunn* in Slesia, una di quelle che accolta ed applicata con successo nella terapia ottenne in brevissimo tempo sviluppo e successo inestimabili.

Fatta astrazione da tutte le specialità fino ad ora enumerate, lo Stabilimento farmaceutico A. Filippuzzi non cessa di raccomandare le inarrivabili POLVERI PETTORALI PUPPI, radicale rimedio contro la tosse, lo *Sciroppo di Bifosfalattato di calce e ferro,* lo *Sciroppo di Abete bianco,* l'*Elixir Coca,* l'*Estratto Tamarindo Filippuzzi,* l'*Odontalgico Pontotti,* l'*Acqua Anaterina* e la celebre POLVERE CONSERVATRICE DEL VINO *C. Butiazzoni,* che ha ottenuto e perdura nell'ottenere il favore del pubblico per i sommi vantaggi che arreca alla tanto discussa e tanto desiderata inalterabilità del vino.

Le sostanze di cui si compongono i suddetti preparati sono scelte e genuine, epperciò non ci dilunghiamo più oltre nella enumerazione delle loro virtù indiscutibili.

Assortimento di oggetti chirurgici, ortopedici, in gomma e deposito di specialità nazionali ed estere.

AVVISO AI CONSUMATORI DELLA VERA ACQUA DI CILLI

Ci pregiamo portare a conoscenza dei signori consumatori della Città e Provincia che la vera acqua di Cilli è quella della Fonte Reale (Königsbrunn) tenuta sino 2 anni fa dal signor G. N. Orel ed ora da noi, la più ricca d'acido carbonico ed acidulo alcalino di soda da non confondersi con altre fonti meno conosciute e di molta minor forza.

Per norma dei signori consumatori, facciamo seguire l'analisi dell'acqua eseguita dal Prof. D.r J. Gottlieb professore effettivo di Chimica all'Istituto Tecnico Superiore di Graz, membro dell'I. R. Accademia di Scienze, Cavaliere dell'Ord. ne di Francesco Giuseppe ecc. nonchè un suo giudizio sulla qualità della stessa:

ANALISI CHIMICA
del
prof. D.r G. Gottlieb
DI GRAZ.

Su 10000 parti in peso:

Carbonato di Soda	40,4531
id di Litino	0,0607
id di Barite	0,0325
id di Stronziana	0,0249
id di Calce	3,4205
id di Magnesia	5,3700
id d'Ossidulo di Ferro	0,0150
Cloruro di Sodio	2,0009
Joduro di Sodio	0,0297
Solfato di Potassa	0,4403
id di Soda	0,4270
Nitrato di Soda	0,1622
Fosfato di Calce	0,0213
Acido silicico	0,1083
Somma dei componenti fissi	62,7773
Acido carb. combinato	25,1687
» » libero	28,0176
Somma di tutte le sostanze ponderabili	115,9635

Inoltre traccie di fosfato di soda, di carbonato di ossidulo di manganese e di Bromo.

« Debbo rimarcare infine che « l'acqua Minerale Naturale della « **Fonte Reale** per l'ab« bondante contenuto di Carbo« nato di soda, supera non solo « tutte le fonti più conosciute « della Stiria ma bensì la mag« gior parte delle sorgenti di « questo genere. Oltrecciò con« tenendo quest'acqua Jodio, « come pure in gran quantità « Bicarbonato di Magnesia indi« pendentemente alla sua ric« chezza in Bicarbonato di Soda, « è da raccomandarsi non solo « come bibita rinfrescante assai « aggradevole ma anche come « mezzo eminentemente salutare. « In seguito a questi suoi pregi « l'acqua Minerale della **Fonte « Reale** s'acquistò gran rino« manza persino nei paesi più « lontani. **D.r G. Gottlieb.**

FRATELLI DORTA.

PORTARITRATTI OBERDANK
DI UNA LUCIDITÀ E SOLIDITÀ INSUPERABILE
UDINE — Specialità C. V. — UDINE

Per sole Lire 2, un pacco contenente i seguenti articoli:

4 eleganti portaritratti OBERDANK d'appendere (formato biglietto visita) di color negro a sfumatura.
2 eleganti portaritratti OBERDANK a di più uso (for. bigl. visita) con cornice rossa e contorno dorato.
1 elegante specchio (formato gab.) con cornice OBERDANK intrecciata a due colori servibile per due usi.

Sono vendibili presso l'ufficio del nostro Giornale.

Si spedisce a richiesta franco di porto a chi aggiungerà alle suddette 2 lire cent. 30 in francobolli.
Si eseguiscono commissioni all'ingrosso a prezzi da convenirsi.

D'AFFITTARE
in Piazza Vittorio Emanuele
gli ex locali della Banca Popolare Friulana
Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti
FRATELLI DORTA.

premiata all'Esposizione Universale di Parigi.
Deposito in **Udine** presso la **Drogheria** di **FRANCESCO MINISINI.**

NOVITÀ

ANGELO PERESSINI — UDINE

Macchinette

per cucire col metallo opuscoli, manoscritti ecc. con tutta semplicità, riescendo cucitura di lunga durata.

Altri lavori si eseguiscono colla succitata macchinetta, che sono di grande utilità agli Uffici.

Presse per copialettere

in ghisa d'ogni formato e prezzo, ch esi garantiscono per solidità e durata.

ELEGANZA — **SPECIALITÀ**

AUGUSTO VERZA
NEGOZIANTE
UDINE — MERCATOVECCHIO

La succennata ditta si pregia avvertire che trovasi ben assortita in oggetti di *Chincaglierie, Mercerie, Mode, Guanti, Giuocatoli e Profumerie.*

Avverte inoltre che ha un grande assortimento per la corrente stagione
Parasoli, Paracqua, Bastoni, Ventagli
ed oggetti adatti per regali.

Tiene anche un completo assortimento di
Corde armoniche
nonchè oggetti inerenti agli istrumenti ad arco.

Trovasi pure assortita in *Violini* ed *Archi* per essi; e su tali articoli assume commissioni speciali.

Conserva di Lampone
(Frambois)
di primissima qualità alla Drogheria di *F. Minisini, Udine.*

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.